

Indagini geobotaniche storiche nella torbiera di Lipoi (Feltre).

D. BERTOLANI MARCHETTI, C. A. ACCORSI, D. AROBBA, M. BANDINI MAZZANTI, G. BRAGGIO, C. MONTANARI, G. CELLAI CIUFFI, T. DE CUNZO, L. FORLANI, M. GUIDO, P. PAOLI - Gruppo di Palinologia della Società Botanica Italiana.

La piccola torbiera di Lipoi, presso  Feltre, posta a circa 300 m s.l.m. e collegata al bacino del fiume Piave, è stata oggetto di varie indagini di tipo naturalistico. Non si erano tuttavia ancora fatte ricerche palinologiche che permettessero di contribuire alla conoscenza dal punto di vista climatico-vegetazionale della storia contenuta nei sedimenti del bacino. La raccolta dei campioni e il successivo studio sono stati effettuati dal Gruppo di Palinologia della Società Botanica Italiana. Si desidera ringraziare il prof. G. Marcuzzi dell'Università di Padova, che ha segnalato il sito, ha fornito molti dati di tipo naturalistico e ha guidato sul posto alcuni componenti del Gruppo.

Il bacino di Lipoi, la cui origine sembrerebbe essere collegata piuttosto all'abbandono di un ramo fluviale che ad altre situazioni classiche per le torbiere, è stato compreso in una vasta zona a Parco Territoriale con il Piano Regolatore del Comune di Feltre già dal 1971. Si trova inserita nella fascia collinare a rovere, cosa che ha avuto il suo peso sulle vicende geobotanico-storiche della vegetazione. Infatti, come ha rilevato uno di noi in altri lavori, anche durante forti deterioramenti del clima questa fascia ha potuto mantenere la presenza di piante termofile che già vi si trovavano, o offrire rifugio e vie di migrazione ad altre. La trivellazione ha raggiunto la profondità di circa 6 metri. Il contenuto in pollini è stato abbondante e l'analisi ha permesso l'identificazione di molte entità erbacee, oltre alle legnose.

Nel diagramma ottenuto si nota che il Pino ha un'onda di predominio nei 2 metri inferiori, che culmina in un picco di oltre 70% a —cm 485: risalendo verso l'alto esso si mantiene su valori bassi, che toccano o superano di poco solo qualche volta il 10%. *Abies* e *Picea*, che mancano al fondo della serie si portano su buoni valori (con un lieve incremento di *Picea*) intorno a —cm 500, per cominciare ad essere presente costantemente, con sempre modeste ma sensibili percentuali nei tre metri superiori. Per il Faggio, dopo comparse sporadiche o esigue, inizia un aumento graduale a partire da 2 m circa di profondità. Il Querceto misto è la formazione forestale che domina veramente tutta la fisionomia del diagramma con oscillazioni varie, comprese fra 10% e 50% circa, che sono particolarmente sentite intorno a metri 3,5 di profondità con una curva dolce e a metri 0,73 dove il picco massimo (46,6%) si instaura bruscamente e poi declina ben presto. Il Tiglio è presente dai livelli inferiori, prima in modo continuo poi saltuariamente, fino a —cm 105 e regredisce completamente prima dell'ultimo apice termico. Significativa è la curva che riunisce le elofite (in senso lato) che è elevata (fino al 40% - 50%) in due distinti settori del diagramma: fra —cm 235 e —cm 150 e da —cm 78 fino alla sommità del profilo. Un periodo asciutto fra —cm 480 e —cm 330 è sottolineato dalla prima saltuaria presenza di *Ephedra*. Il Castagno compare in vari livelli da —cm 420 in su, mentre il Noce è appena rappresentato a —cm 123, —cm 73, —cm 5. Pollini di *Cerealia* sono stati trovati solo nei sei livelli superiori della campionatura.

Il periodo fresco della parte inferiore del profilo, con maggioranza e culmine di Pino, potrebbe identificarsi con quello che dovrebbe essersi verificato nel 1500-1300 a.C., seguito da un miglioramento termico che qui compare con l'in-

nalzamento della curva delle mediocratiche. Sembra poi riconoscibile l'«orizzonte limite» di passaggio fra il *subboreale* e il *subatlantico* (900/800 anni a. C.) intorno a —cm 235. Sopra questo livello si ha infatti l'aumento di disponibilità d'acqua nel bacino con incremento di piante igrofile, avvenuto per l'aumento della piovosità, che ha appunto segnato l'inizio del subboreale. All'«età calda» dei Romani potrebbe appartenere un complesso di livelli della parte superiore.

La curva del Querceto misto rappresenta quella fascia di vegetazione nella quale si trova il bacino. Altre entità forestali come *Abies*, *Picea* e *Fagus* devono aver vissuto a quote superiori e possono tutt'al più esser scese nel corso di peggioramenti climatici, senza soppiantare il querceto stesso. Il bosco misto di *Abies*, *Picea* e *Fagus* caratteristico del subatlantico al margine meridionale delle Alpi è chiaramente rappresentato.